

FEDERMANAGER: BENE LE MISURE DEL GOVERNO, MA SERVE IMPEGNO EUROPEO

Date : 16 Marzo 2020

«Non possiamo che esprimere soddisfazione per l’emanazione del decreto “Cura Italia” che era atteso da giorni e che concede una finestra di respiro alla sanità, alle imprese e ai lavoratori italiani. Sono stati disposti finanziamenti indilazionabili per affrontare nell’immediato il momento dell’emergenza. Lo sforzo è considerevole, ma questi 25 miliardi di euro non basteranno. Serve un impegno finanziario importante da tutti i Paesi europei e serve un coordinamento globale nella definizione di un intervento senza precedenti a favore dell’economia reale», osserva il **presidente Federmanager, Stefano Cuzzilla**.

«Ci aspettiamo che la riunione dell’Eurogruppo di stasera trovi tutti d’accordo e restituisca un po’ di quella sicurezza che è stata compromessa dalle recenti dichiarazioni della Bce. Ci aspettiamo che si arrivi a condividere un piano di azione economica che individui gli strumenti, anche finanziari, comuni. Molte cose andranno riviste – avverte il presidente Cuzzilla – perché le regole europee che ci siamo dati finora non saranno sufficienti a reagire alla situazione dei prossimi mesi».

«Siamo fiduciosi in ciò che il governo italiano sta dimostrando: un grande senso di responsabilità nel tutelare nell’immediato il sistema sanitario e l’occupazione – **continua il presidente -**. Speriamo che la nostra esperienza sia presa a modello dall’Europa intera, senza tentennamenti. Solo con un’azione coordinata potremmo rispondere all’andamento dei mercati finanziari che anche oggi ha causato perdite consistenti, dannosissime per un Paese a elevato debito pubblico come il nostro».

Di fronte all’eventualità del varo di un secondo decreto economico ad aprile, il presidente Cuzzilla commenta: «Usciremo da questa crisi, ma non sappiamo quando. La variabile tempo inciderà notevolmente sul tipo di scenario che dovremo affrontare. **Oltre l’emergenza, serve un piano di politica industriale per la situazione di crisi. Noi dobbiamo preoccuparci da subito di come ricostruire questo Paese**».

«I manager stanno dimostrando una grande capacità di gestione della crisi e sono consapevoli che dovranno cambiare modelli di business, modelli organizzativi e di produzione. Da questo punto di vista – conclude – come organizzazione di rappresentanza, ci mettiamo a disposizione del governo per realizzare la spinta che innesta il vero cambiamento, attuando con nuovi strumenti le politiche economiche ed aziendali che vanno realizzate».